PRIMO INCONTRO DOPO L'ELEVAZIONE DEL NUOVO PONTEFICE

Il Presidente della Repubblica in visita a Papa Giovanni XXIII

Il corteo dal Quirinale al Vaticano — Un inopportuno articolo del « Popolo »

Si è svolta ieri mattina la annunciata visita del Presidente della Repubblica, on.le Giovanni Gronchi, al papa Giovanni XXIII.

Gronchi ha lasciato il Quirinale alle 9,55. Lo seguiva il corteo presidenziale, scortato dai corazzieri motociclisti: del corteo faceva parte anche il ministro degli Esteri, on. Pella. Sulla piazza del Quirinale erano schierate le truppe, che hanno reso gli onori al passaggio del Presidente. Reparti in armi, oltre ad una fittissima folla, erano schierati lungo tutto il percorso del corteo presidenziale, per piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio, Ponte Vittorio e via della Conciliazione.

Pochi minuti prima dell'arrivo del corteo, in piazza San Pietro, avveniva lo « scambio degli onori » fra la compagnia degli allievi carabinieri e i reparti pontifici. Il corteo giungeva in piazza San Pietro, dove erano schierate le guardie svizzere, alle 10,10, e proseguiva quindi per il cortile di San Damaso. Qui Gronchi veniva accolto da esponenti della Città del Vaticano e dai reparti d'onore: con tutto il seguito, il Presidente della Repubblica giungeva fino alla Sala Clementina, dove avvenivano le presentazioni con dignitari vaticani ecclesiastici e laici, e quindi proseguiva per l'appartamento pontificio.

Sulla soglia della sala del Tronetto è avvenuto l'incontro fra Giovanni XXIII e Giovanni Gronchi: i due capi di Stato si sono seduti al fianco, su due poltrone, ed il seguito si è ritirato. Per venti minuti il Presidente è rimasto a colloquio con il Papa: quindi il seguito è rientrato, ed è stato presentato al papa. Il pontefice ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha ricordato il primo incontro che ebbe con Gronchi, quale Presidente della Repubblica, a Pisa, in occasione di una Messa solenne, ed ha espresso la simpatia verso il popolo italiano maturata in lui durante il lavoro svolto come presidente dell'Opera di coordinazione missionaria in Italia.

Dopo che anche il ministro Pella era stato presentato al Santo Padre, ha avuto luogo lo scambio dei doni fra i due capi di Stato: Gronchi ha donato al Pontefice 10 candelabri artisticamente cesellati, in argento massiccio mentre il Papa ha donato al Presidente della Repubblica un quadro raffigurante la Sacra Famiglia, opera di Francesco Filippini (1494 - 1557).

Alle 12 Gronchi ha lasciato il Vaticano. Sul confine dello Stato pontificio i corpi armati del Vaticano hanno presentato le armi mentre la fanfara della guardia palatina suonava l'inno nazionale italiano. Il corteo si è quindi allontanato alla volta del Quirinale

Successivamente — come prescrive il cerimoniale — il segretario di Stato vaticano, cardinale Tardini, si è recato al Quirinale per restituire la visita al Capo dello Stato italiano. Dopo un breve colloquio, il card. Tardini ha fatto ritorno in Vaticano.

Questa la cronaca della visita. Ai margini di essa, va però rilevato il fondo dedicato all'avvenimento dall'organo ufficiale della D.C. Il *Popolo* scrive tra l'altro: « La pace regna nelle coscienze. l'ordine regna negli istituti... Oggi, infatti, non è più questione di investiture, né di supremazia dello Stato sulla Chiesa, né di "libera" Chiesa in libero Stato; le leggi Siccardi, le leggi delle Guarentigie sono state travolte dal suffragio universale, prima che dal mutare dei ministeri; così come quello stesso suffragio popolare ha ridicolizzato la presunzione giolittiana delle due parallele che non si incontrano mai. Queste parallele infatti si sono incontrate e si incontrano nell'unità della coscienza di ognuno, e nell'unità di uno Stato, che è di tutti... ».

In queste parole, che suonano irrisione alla stessa tradizione laica e risorgimentale dello Stato, è contenuta una grave teorizzazione del regime clericale, in tutte le forme aberranti che esso ha assunto in quest'ultimo decennio in Italia. Qui davvero i rapporti tra Chiesa e Stato sono visti nella chiave più medievale, di confusione del secondo con la prima. In questo modo anche il solenne atto di cortesia del Presidente della Repubblica di tutti gli italiani è stato, ad opera del partito di maggioranza, umiliato

Le trattative per i tessili

MILANO, 6 — La delegazione che rappresenta la FIOM alle trattative per il rinnovo del contratto dei tessili, ha diramato il seguente comunicato: « Nella odierna riunione delle trattative per il rinnovo del contratto tessile, si è potuto addivenire alla verifica della concordanza di buona parte delle richieste normative e salariali avanzate dalle organizzazioni sindacali. Rimangono da esaminare soltanto alcune richieste normative, in ragione, però, che benché le parti abbiano lavorato anche sabato, non è stato possibile concludere le discussioni e giungere alla stesura di un testo che, nella settimana di venerdì in corso, può essere sottoposto alle rispettive organizzazioni padronali, non essendo Confindustria che entro pochi giorni, [illegible] in grado di formulare le loro controproposte. »

I sindacati impegnano il governo per l'Amiata

Respinti i licenziamenti - Storchi convoca un'altra riunione col ministero delle Partecipazioni statali

La gravissima vertenza riguardante i minatori di Abbadia San Salvatore, dipendenti dalla società « Monte Amiata » (IRI), è entrata ieri in una fase decisiva. Sorta in seguito alla rivendicazione dei minatori per una nuova tabella di cottimo e per il ripristino di alcune prestazioni sociali abolite arbitrariamente dalla SMA, la vertenza, nei giorni scorsi si è drammaticamente inasprita con la nota decisione dell'azienda di procedere, per il 15 maggio, al licenziamento di 700 operai e di 35 impiegati.

Ieri si è avuto un nuovo incontro tra i sindacati e il sottosegretario al Lavoro on Storchi. La riunione si è conclusa con l'impegno dell'on. Storchi a convocare una nuova riunione tra i sindacati e i rappresentanti del ministero delle Partecipazioni statali. A questa decisione il sottosegretario è dovuto giungere quando ha constatato che tutti i sindacati erano assolutamente uniti nel respingere la richiesta di licenziamento e nella rivendicazione che il governo esca finalmente da un'assurda posizione di « arbitro neutrale » in una vertenza che interessa un'azienda controllata dall'IRI.

Il governo è ora impegnato ad entrare nel merito delle questioni, in primo luogo sulla richiesta di ritiro dei licenziamenti. Va anche detto che l'on. Storti convocando la nuova riunione per il 14 ha affermato che a suo giudizio l'azienda non dovrebbe pregiudicare la trattativa con l'invio delle lettere di licenziamento.

Nel commentare l'esito della riunione di ieri i sindacati hanno sottolineato che comunque i lavoratori di Abbadia restano vigilanti

Domani e dopodomani in sciopero i lavoratori del legno

Domani e dopodomani i lavoratori del legno si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

E' questo il secondo sciopero nazionale unitario della categoria. Il 21 aprile infatti, oltre il 94 % della categoria, rispondendo compatta all'appello dei sindacati incrociò le braccia

Alla vigilia del nuovo sciopero unitario le Segreterie delle tre organizzazioni sindacali (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL), si sono nuovamente riunite ed hanno deciso, nel deprecabile caso che il padronato non muti la sua posizione, l'inizio per i prossimi giorni di una nuova serie di scioperi

Il pagamento degli aumenti agli statali

Negli ambienti dei sindacati dei pubblici dipendenti, la notizia proveniente dalla Ragioneria dello Stato, secondo la quale sarebbe possibile alla fine del mese pagare gli aumenti agli statali ha sollevato fondati dubbi.

Si osserva infatti che gli aumenti non possono essere applicati se non dopo l'approvazione della relativa legge la quale e del tutto improbabile possa essere votata in tempo utile. D'altra parte i parlamentari di sinistra sono ben decisi a continuare la lotta già svolta in Parlamento per modificare il progetto in modo che esso rispecchi gli accordi precedentemente raggiunti tra il governo e i sindacati e non e quindi possibile dare per scontata l'approvazione della legge nei suoi termini attuali.

Firmato il contratto per i pubblici esercizi

I dipendenti dei bar, caffè, trattorie e simili esercizi pubblici hanno conquistato il pagamento delle feste infrasettimanali e un miglioramento delle ferie. Queste le principali innovazioni al contratto nazionale di lavoro di questa categoria, che è stato firmato ieri

Circolare di Togni sugli sfratti dalle case popolari date a riscatto

Un primo successo dell'azione del PCI per una revisione della legge a favore degli inquilini - La commissione LL.PP. della Camera esaminerà la questione

L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista per ottenere una revisione ed una sostanziale modifica della legge Togni sul riscatto delle case economiche e popolari, ha registrato un primo notevole successo

Infatti, dopo la lettera inviata dal compagno Giancarlo Pajetta al presidente della Camera Leone in cui si prendeva energica posizione contro gli inaugurabili rinvii con cui Aldo e Togni tentano di ritardare lo inizio della discussione sul progetto di legge De Pasquale) il ministro dei Lavori Pubblici ha emanato una nuova circolare, in cui sono precisate alcune questioni relative all'applicazione della legge: i trasferimenti coatti

La circolare, che porta la data dei 28 aprile dice testualmente: « Data la particolare delicatezza dell'argomento, questo ministero, nel confermare le disposizioni delle precedenti circolari, desidera precisare che il nuovo alloggio da assegnare a coloro che non avranno ritenuto di acquistare quello precedentemente occupato dovrà essere in tutto analogo a quest'ultimo

« Ciò nel senso che il nuovo alloggio dovrà avere la stessa ampiezza e le stesse caratteristiche del precedente e dovrà essere sito nella stessa località o, se impossibile, in località quanto più prossima a quella dell'abitazione già occupata, a meno che l'interessato non abbia a formulare preferenze diverse

« Ma oltre a tali requisiti l'analogia dovrà riferirsi anche ed in particolare al canone di fitto, che dovrà essere uguale o possibilmente inferiore al precedente. Non può, infatti ovviamente ammettersi alcuna deroga a tale principio, se non nel caso di assoluta materiale impossibilità. In tale deprecabile ipotesi, peraltro, l'eventuale differenza dovrà essere ridotta al minimo riservandosi comunque questo ministero di intervenire a richiesta degli enti o degli interessati per ogni decisione in ordine alla definizione del nuovo e non di fatto

E' superfluo rilevare che questo ministero intende che la trasformazione delle posizioni e delle cose si proceda con tutti i riguardi e le cautele possibili per ridurre al minimo quelle situazioni che dovessero eventualmente verificarsi e che dovranno essere con mezzi adeguati per fronteggiare materiali e morali disagi

Il ministro Franco TOGNI »

Dal testo della circolare ministeriale traspare, con maggiore evidenza, da una parte la preoccupazione di rassicurare la stragrande maggioranza degli inquilini che è in agitazione contro i trasferimenti coatti, mentre dall'altra parte viene riconfermata in tutte lettere la determinazione di Togni di eseguire comunque il piano di alloggio così come non vuole o non può realizzarlo

E' evidente pertanto l'urgenza della modifica della legge, secondo le richieste degli inquilini, che riguardano soprattutto la mobilità, il prezzo, il nuovo diritto di riscatto e le garanzie per i pensionati dello Stato e delle Ferrovie

Dopo la emanazione della circolare Togni, il compagno De Pasquale, presentatore insieme ad altri 28 deputati del progetto comunista, è stato ricevuto dal presidente Leone, il quale ha rinnovato la promessa di convocare la commissione dei Lavori pubblici della Camera onde aprire la discussione sulla legge Togni, per apportarvi le necessarie modifiche e precisazioni anche in sede interpretativa.

La C.G.I.L. per la vertenza I.N.A.

La segreteria della CGIL ha ricevuto ieri una larga rappresentanza dei lavoratori occupati nelle aziende medie e piccole INA convenuta a Roma da ogni parte d'Italia per prospettare all'attenzione degli organismi competenti i problemi relativi al rinnovo dell'accordo economico nazionale di lavoro per i quali i lavoratori hanno effettuato uno sciopero nazionale nei giorni 2 e 6 c.m.

La segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministero del Lavoro per sollecitare l'intervento

MONDO DEL LAVORO

DOMANI IL CONVEGNO DEI FACCHINI SUI MERCATI

Il sindacato facchini ed ausiliari aderente alla CGIL ha indetto per domani a Roma presso la CGIL, un Convegno Nazionale dei rappresentanti diretti della categoria operante nell'ambito dei mercati all'ingrosso.

Il Convegno esaminerà la situazione determinatasi in seguito alla recente emanazione della nuova legge sui mercati e alle gravi prospettive dinanzi alle quali si trovano i facchini, occupati nei mercati.

Tutte le proposte presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, al Ministero dell'Industria e Commercio, per salvaguardare la occupazione di migliaia di lavoratori operanti da molti anni in questo settore, non sono state ancora prese in considerazione.

A questo proposito il sindacato facchini (CGIL) ha chiesto un incontro al Ministro on. Colombo fin dal 21 marzo scorso e, malgrado i reiterati solleciti, anche da parte della CGIL, a tutt'oggi non si è avuta alcuna risposta in proposito.

IL NUMERO 19 DEL « LAVORO »

E' uscito il n. 19 di « Lavoro » settimanale della Confederazione generale italiana del lavoro. Esso contiene il testo della legge per la validità giuridica « erga omnes » dei contratti collettivi di lavoro approvato dalla Camera dei deputati e un ampio riassunto dei discorsi pronunciati dai compagni Santi e Novella alla Camera, un articolo di Vincenzo Galotti sulle lotte in corso dei braccianti, la « Risposta alla CISL » di Piero Boni in merito al CNEL e l'art. 39, un articolo di Antonio Tato sulla tattica del sindacato per migliorare i salari, un articolo di Lucio Magri sulla politica agraria di Bonomi, un paginone sulla relazione programmatica del Ministero delle Partecipazioni statali a cura di Mario Pirani, articoli di Ermanno Tondi, Renato Tramontani, Giorgio Guerri; inoltre le consuete rubriche.

Nati in aereo

INDIPENDENCE — La signora Rosemary Mancuso ha dato alla luce due gemelli durante un viaggio in aereo. Qui è fotografata alla maternità con i suoi neonati Susanna (in primo piano) e Marianna (Telefoto)

PRIMO RISULTATO DELLA LOTTA

Zaccagnini consulterà le parti per la vertenza dei metallurgici

La FIOM afferma che non basta un tentativo di "conciliazione"

Il ministro del Lavoro, Zaccagnini, ha convocato, per lunedì prossimo, i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori metalmeccanici e separatamente, i rappresentanti degli industriali, Confindustria e Intersind per « essere informato sulle stato della vertenza e per esaminare quindi le concrete possibilità per un intervento conciliativo ».

In un comunicato diramato ieri sera, la Segreteria della FIOM ha giudicato « l'intervento del Ministro del Lavoro nella vertenza dei metallurgici » come « primo risultato della lotta condotta finora dai lavoratori » ed ha dichiarato che « la FIOM accoglierà l'invito »

« Le rivendicazioni della FIOM e degli altri sindacati — precisa il comunicato — sono chiare, moderate e accettabili; è auspicabile quindi che siano avanzate dalle controparti offerte sulla parte normativa e salariale, condizione questa per una ripresa delle trattative che eviti un ulteriore inasprimento della agitazione in corso D'altro canto in questa vertenza il governo non può limitarsi soltanto ad una funzione conciliativa tenuto conto che le aziende a partecipazione statale dove lavorano circa 140 mila metallurgici operano sotto il suo controllo ».

Il Comitato centrale della FIOM, convocato per i giorni 8 e 9 maggio a Milano, discuterà le ulteriori forme di azione sindacale più massicce e pesanti che saranno proposte alle altre organizzazioni sindacali nell'incontro già stabilito per martedì 12 maggio

« E' chiaro — conclude il comunicato — che nel caso in cui gli incontri promossi dal governo non ottenessero il risultato auspicato di modificare sostanzialmente le posizioni padronali, in modo da aprire una prospettiva seria con preliminari offerte concrete sulla parte economica e normativa del contratto, il giorno 12 le organizzazioni sindacali non potranno fare altro, sulla base degli accordi già stabiliti, che proclamare nuove e più forti azioni di lotta ».

Il Parlamento, intanto, è stato investito della questione riguardante le gravi limitazioni alla libertà di sciopero compiute dalla polizia contro i metallurgici. Interpellanze in tal senso sono state presentate dal compagno on. Luciano Lama segretario della FIOM, dall'on. Donato Cattin (dc), segretario della CISL torinese e da compagni on. Rosso e Mario Montagnana

La stampa subalpina contro le violenze poliziesche

TORINO, 6 — L'Associazione Stampa subalpina [illegible] il comportamento [illegible] forze di polizia [illegible] sciopero dei metallurgici [illegible] Anche [illegible] CISL di Torino [illegible] Cerqua [illegible] protesta [illegible] azione [illegible] della stampa.

262 UOMINI MORIRONO PERCHE' LA SOCIETA' RISPARMIASSE QUALCHE MIGLIAIO DI FRANCHI!

La tragedia di Marcinelle rievocata a Charleroi in apertura del processo ai tecnici della miniera

Sono presenti ventidue vedove di operai italiani - La figura dei cinque imputati - Il collegio di difesa costituito dall'INCA - L'avv. Leo Leone rappresenta le famiglie di Abruzzo - Il padronato belga ha mobilitato i migliori legali nel tentativo di sottrarsi alla condanna

(Dal nostro inviato speciale)

CHARLEROI, 6 — *A tre anni di distanza dalla catastrofe di Marcinelle in cui trovarono la morte 262 minatori, di cui 136 italiani, si è iniziato stamane, nell'Aula magna dell'Università del lavoro, il processo a cinque tecnici e dirigenti minerari incolpati di omicidio colposo per difetto di previdenza e di prevenzione.*

Nella vasta sala, quando il giudice Magence entra e dichiara aperto il dibattimento, il momento è solenne. Un gruppo di 22 vedove di minatori, abbigliate di nero, giunte dall'Italia, si levano silenziose e con la loro muta presenza chiedono giustizia contro uno dei più spaventosi delitti della nostra epoca. Di fronte a loro stanno i cinque imputati: l'anziano ing Roger Leterre, direttore gerente della miniera del Bois du Cazier; l'ingegnere capo Eugene Jacquemins, l'ing. Adolphe Calicis, direttore dei lavori, alto e magro; il giovane Philippe Desargues, ingegnere del corpo minerario e l'ispettore elettricista Luis de Vleeschauwer, i cui quarant'anni di carriera naufragano di fronte al cumulo degli errori che gli sono attribuiti. A attesa degli imputati sono mobilitati i maggiori avvocati del padronato, tra cui l'ex ministro Du Vieux Fort e l'avvocato Gutt, figlio dell'ex ministro delle finanze: essi faranno tutti gli sforzi possibili per impedire una sentenza di condanna che costerebbe centinaia di milioni alle due società citate come civilmente responsabili: la società del Bois du Cazier, proprietaria della tragica miniera e la soc. Conelva a cui spettava il compito di curare gli impianti elettrici, causa materiale del disastro.

Le vedove dei caduti sono rappresentate da un collegio di difesa costituito dalla I.N.C.A. tra cui figurano il senatore Leo Leone, parlamentare dell'Abruzzo da cui provenivano gran parte dei minatori italiani morti e gli avvocati belgi De Laever, Mons e Collunet a cui si sono aggiunti i legali nominati dalle ACLI. L'udienza si è aperta con le parole del presidente che ha ricordato i particolari della catastrofe.

Ognuno ricorda i fatti: l'8 agosto 1956 alle 8,25 del mattino un operaio italiano Jannetta balzò dalla gabbia che saliva dal fondo e gridando « al fuoco » diede l'allarme. Nella miniera vi erano 275 uomini. L'intero turno di lavoro appena sceso. Cinque minuti dopo altri 6 uomini uscivano dai pozzi e confermavano che un fumo nero stava invadendo le gallerie con mortale pericolo per tutti.

La gabbia venne fatta discendere e raccolse ancora qualche scampato; risalì ancora e poi i cavi fusi dal calore si spezzarono. Da quel momento 262 uomini rimasti nel fondo vennero separati per sempre dal resto del mondo. Quindi giorni di storiche eroiche per parte di squadre di salvatori avanti da tutti i paesi attorno, tra cui moltissimi italiani, tedeschi, francesi, olandesi non ottennero altro risultato che quello di constatare che tutti erano morti. Duecentocinquantasette corpi vennero ritrovati. Degli altri cinque erano scomparse persino le spoglie.

Sin dal primo momento si fu dubbio sulla causa immediata della sciagura: la miniera era in fiamme. Ma che cosa avesse provocato l'incendio rimase a lungo dubbio. L'italiano Jannetta che manovrava la discesa e la salita della gabbia e che è ora emigrato in Canadà (provvidenziale scomparsa per gli accusati) raccontò che la gabbia era partita verso l'alto in seguito a una falsa manovra con un ragnetto mal fissato; questo era caduto parzialmente fuori, aveva spezzato un caro della corrente elettrica e una tubatura d'olio. Il corto circuito aveva scatenato l'incendio.

Il racconto è ora confermato dal rapporto degli esperti che costituisce la base dell'accusa. Ma ad esso si aggiungono tutti gli elementi che sinora erano ignorati e che costituiscono una massa impressionante di colpe a carico della società del Bois du Cazier. Nei prossimi giorni quando comincerà la sfilata dei testimoni udremo a lungo ripetere e commentare i vari fatti ma è opportuno sinora rilevarne i principali dal rapporto degli esperti che abbiamo potuto esaminare.

La falsa manovra è la prima causa della catastrofe, ma essa fu possibile solo perchè le principali norme che regolano le segnalazioni nella miniera non erano osservate. Questo è il primo punto: incompleta la tavola delle segnalazioni, confuse le disposizioni per comunicare il movimento della gabbia, insufficiente il personale. Compiuta la falsa manovra essa ebbe come conseguenza la rottura della conduttura d'olio e dei cavi elettrici. Gravissima imprudenza di per sè la presenza di olio combustibile in una miniera, ma altrettanto grave che esso fosse messo accanto a dei cavi non protetti in modo che sarebbe bastata una scintilla come intatti accadde per provocare una catastrofe. Ma questo è ancora poco, il più elementare buon senso prevede infatti che i cavi elettrici siano provvisti di un apparecchio che interrompa immediatamente la corrente in caso di guasto alla linea. Ebbene questi apparecchi, per economia, erano stati messi soltanto su una parte dei fili e per di più erano deteriorati. L'ispettore addetto alla sicurezza non si è mai accorto di questa enorme irregolarità o non se n'è curato. Duecentosessantadue uomini sono morti perchè la società risparmiasse qualche migliaio di franchi di apparecchi e di manutenzione!

Non è eccessivo dire che i 262 uomini sono stati letteralmente assassinati ma non solo dalla società del Bois du Cazier ma anche dalla pubblica amministrazione mineraria che avrebbe dovuto controllare che tutte le misure di sicurezza fossero effettivamente prese. Ebbene: in diciannove anni (da tanto dura l'irregolarità) nessuno degli ispettori ha mai notato che il codice e i mezzi di segnalazione erano incompleti e irregolari, per ventiduemila anni nessun ispettore ha mai rilevato la presenza d'olio e così via; per anni nessuno ha rilevato che i fili della corrente erano pericolosi, che mancavano gli apparecchi di sicurezza per interrompere la corrente, che non esistevano i mezzi antincendio. L'amministrazione delle miniere che avrebbe dovuto vegliare sulla vita degli uomini ha contribuito così al loro assassinio. L'amministrazione delle miniere per chi non lo sapesse comprende rappresentanti del padronato e dello Stato: ogni commento è superfluo.

Su questi fatti inizia ora il dibattito. Completate le formalità procedurali udremo venerdì i primi testimoni e allora comincerà veramente il processo.

RUBENS TEDESCHI

Sopralluogo della Corte nell'abitazione del "mostro,,

La squallida stanzetta dove viveva il Mancini prima dell'arresto — Libri d'ogni genere e un ritratto di Mussolini

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 6 — *Con il sopralluogo nel piccolo alloggio, dove abitò Bruno Mancini, si è conclusa la tase dibattimentale del processo imbastito sulla barbara uccisione della piccolissima Rosalba D'Imperio*

Il sopralluogo effettuato dalla Corte d'Assise ha richiamato attorno alla casetta del « villaggio Trieste », dove visse il Mancini fino al giorno della sua cattura (a 40 ore di distanza dal tremendo delitto), una folla enorme di curiosi. Erano gli abitanti del modesto agglomerato soburbano, tamarde di portuali dalmati e delle antiche colonie africane. Una gran parte di loro si parcheggiarono la sua vecchia fiaschera, quella tragica notte in cui fu uccisa la bimba. A quella veglia furono presenti anche Bruno Mancini e la madre di Rosalba, signora Maria Cerin. Secondo l'accusa, il Mancini ebbe il tempo, durante un'assenza momentanea dalla veglia, di consumare il crimine nefando

Oggi, è venuta fuori nel suo piccolo orto, a pochi metri di distanza dall'alloggio di un tempo del cosiddetto « mostro », la signora Maria Cerin Indossava un golf bianco con le maniche corte. Stava a guardare silenziosa verso il plotone di agenti che bloccava il vicolo per impedire l'accesso agli estranei. Ha scambiato poche parole con qualche conoscente.

La Corte si era spostata per un accertamento di marzo circa la testimonianza di un compaesano del « mostro ». Costui si chiama Mario Di Ciancio. Disse ai giudici di aver visto dal buco della serratura e da una finestra Bruno Mancini con una bimba mentre lo stesso Mancini compiva, nella sua cameretta, atti innominabili. I difensori Tomassini, D'Angelo e Zeppieri insorgevano reclamando l'incriminazione del teste per falsa testimonianza. Il sopralluogo era rivolto a stabilire la possibilità (o meno) di tale indiscrezione del compaesano del « mostro ».

Si è proceduto a lungo nello esperimento giudiziale, con lo aiuto di due fabbri che hanno forzato l'uscio della cameretta del Mancini, sbarrato con un grosso catenaccio. Il risultato non è stato decisivo [illegible] probabile controllo dell'esterno su quanto sarebbe avvenuto nella cameretta, nella zona ombra non [illegible] dubbio circa l'attendibilità del teste testimoniante.

E' scomparso, tuttavia, l'interesse per tale accertamento quando è stata aperta la porta interna della cameretta, e si è potuto entrare nella stranissima cameretta del « mostro ». E' un vano piccolo, tappezzato di elementari scopettoni, sul quale è sovrastato, appesi alla parete sul quale è appoggiato un carro da cibo di libri, il ritratto di Mussolini con elmetto e [illegible] di Graziani. A poche decine di centimetri pende una stampa che raffigura uno nudo di donna distesa sotto una quercia

La personalità che si disegna dai libri raccolti nella stanzetta del « mostro » appare, veramente abnorme, bizzarra, incomprensibile. Accanto a un piccolo prontuario per la cura delle piante ecc. il compendio di una opera filosofica

Accanto a questi libri è possibile un grosso trattato di « radiostesia », la strana scienza del pendolo. E ogni libro, sfogliandolo, appare segnato, con note, glosse, deduzioni, commenti, che indicano una sconcertante passione, spasmodica e maniacale, straniante e assurda.

Sulla sorte del teste in seguito a incriminazione la Corte deciderà nella sentenza principale. Domani, non si terrà udienza per la festa dell'Ascensione. Venerdì comincerà la discussione. Parlerà per primo l'avv. Veronese della parte civile.

GASTONE INGRASCI'

LUMBERTON — Il corpo di M. C. Parker, il negro vittima del razzismo americano, viene calato nella fossa avvolto nella bandiera americana (Telefoto)

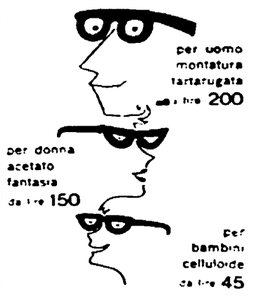
GIORDANIA

Rifai si dimette per contrasti con i ministri?

AMMAN, 6. — Hassan Majali sarebbe riuscito a costituire il nuovo governo giordano. La lista dei ministri non è stata però resa ancora nota.

In merito alle ragioni che avrebbero indotto l'ex primo ministro Samir Rifai a rassegnare le dimissioni, motivate da « ragioni di salute » — e si sa che in quest'ultimi tempi la sua non era buona — gli osservatori politici ritengono che esse siano, in sostanza, la conseguenza di una serie di contrasti, che opponevano, da tempo, il *premier* dimissionario agli altri responsabili della politica di Amman. Vi chi sostiene che all'origine dei contrasti vi sia in realtà una disputa concernente il capo di stato maggiore dell'esercito Sidik Shara. Questi è stato accusato dagli ufficiali della tribù beduina di Beni Sakhr di aver complottato per rovesciare il governo e di tramare d'accordo con gli israeliani. Rifai ha invece fiducia nel generale Shara e giudica infondate le accuse mosse all'ufficiale.

occhiali da sole



vasto assortimento

MaS
magazzini allo statuto
via dello statuto roma